Febbraio 2016 - n. 3 - Anno XIX - http://emiliaromagna.cia.it

agrimpresa

Periodico di informazione agricola e tecnico economica
EMILIAROMAGNA

Pensioni, va peggio di vent'anni fa

Troppi disservizi nella sanità

Il Cupla si deve rinnovare

agrimpresaonline.it
leggi Agrimpresa anche su tablet e mobile

Poste Italiane SpA - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comm. 1

agrimpresa

Direttore responsabile:
Claudio Ferri
c.ferri@cia.it

Vicedirettore:
Gianni Verzelloni
g.verzelloni@cia.it

Collaborano:
Luna Beggi, Leonardo Bentivoglio, Maurizio Del Vecchio, Corrado Fusai, Alessandra Giovannini, Bruno Monesi, Gabriele Papi, Piero Peri, Fabrizio Rusticali

Copertina di Mirco Villa
Progetto grafico e impaginazione:
www.creativecrew.it

Direzione, redazione
e amministrazione centrale:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311
Fax 051.6314333
E-mail: *agrimpresa@cia.it*
http://emiliaromagna.cia.it

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411
Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso
via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550
Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111
Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011
Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081
Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina,106
Tel. 0544.460182
Fax 0544.463114
Reggio Emilia
viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532
Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Scrl
Presidente: Cristiano Fini

Consiglio di amministrazione:
Baratta Guido, Cristiano Fini, Gallotta Berardino, Mirian Bergamo, Vincenzo Amadori

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori Comunicazione (ROC)
n. 8391 del 29/08/2001

Registrazione:
Tribunale di Bologna N. 6773
del 2 Marzo 1998

Tipografia:
LITO GROUP srl
Via dell'Industria, 63
41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro
Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi:
Unione stampa periodica italiana

Questo numero di ***Agrimpresa***
è stato chiuso in redazione
lunedì 25 gennaio 2016
e stampato in 20 mila copie

Pensioni, va peggio di vent'anni fa

In Italia, sul fronte pensionistico, le cose vanno peggio di vent'anni fa. Oggi oltre 2,2 milioni di anziani vivono con pensioni al di sotto di 500 euro e, di questi, circa 1,3 milioni sono ex agricoltori. Una situazione di vera emergenza sociale, che rischia di peggiorare nei prossimi anni. Con la reintroduzione del sistema contributivo, i futuri pensionati dal primo gennaio 2016 non avranno nemmeno più l'integrazione al minimo, ritrovandosi con assegni "da fame" che toccheranno appena i 294 euro al mese.
È l'allarme lanciato da Inac, Anp e Cia in occasione della presentazione a Roma del IV *report* sociale del Patronato promosso dalla Confederazione italiana agricoltori.
È chiaro che si tratta di una situazione insostenibile, che non fa che accrescere il disagio sociale, tanto più che a causa della pressione fiscale (la più alta dei paesi Ocse) e del crollo del potere d'acquisto delle pensioni (già eroso del 30%), oggi il 44% dei pensionati vive in semi povertà e il 10% non riesce neppure a comprare cibo sufficiente e medicine.
Per questo ora non è più rinviabile intervenire sull'innalzamento delle pensioni minime: una richiesta urgente che l'Anp, l'Associazione nazionale pensionati della Cia ha trasformato in una petizione popolare che ha già raccolto oltre 100 mila firme in tutt'Italia, presentate il 28 novembre alla presidenza del Senato.
"Il Governo adegui i minimi di pensione – è stato detto nel corso della presentazione - non si possono più ignorare gli appelli di persone che hanno lavorato una vita e si ritrovano assegni sempre più 'magri'. Noi rivendichiamo equità, solidarietà e giustizia sociale verso una categoria che è sempre più ai margini del dibattito politico".
D'altro canto "i pensionati, solidali con le nuove generazioni hanno finora garantito in larga misura la tenuta sociale delle famiglie e del Paese. Hanno diritto, quindi, a un invecchiamento attivo, sereno e sano. Le riforme pensionistiche che si sono succedute negli ultimi venti anni, con il ritorno al sistema contributivo, hanno peggiorato in modo peculiare la previdenza dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali", con la conseguenza drammatica che "molti nostri anziani saranno costretti a vivere con meno di 10 euro al giorno. Non succedeva dagli anni precedenti al 1957, quando fu finalmente istituita la pensione dei coltivatori diretti". Eppure la sostenibilità per agire sulle pensioni minime c'è: "In Italia, infatti, il rapporto tra la spesa effettiva per le pensioni e il Pil è pari al 10,7% - ha spiegato Anp-Cia - quindi ampiamente in linea con i Paesi Ue soprattutto se si considera che da noi i calcoli vengono effettuati sugli importi pensionistici al lordo del carico fiscale, a differenza di quanto accade in altri Paesi tra cui la Germania".

Valter Manfredi

La salute va nutrita: ecco come

È il tema del convegno organizzato da Anp – Cia con Lilt, Azienda Usl e Cso

Mangiare frutta e verdura di qualità, prodotte attraverso un'agricoltura sostenibile per l'uomo e l'ambiente, come abitudine fondamentale per preservare la salute e difendersi da alcune malattie e forme tumorali. Di questo e delle tendenze di consumo di frutta si è parlato nel corso del convegno "Nutrire la salute. Frutta e verdura italiane per una vita sana ed equilibrata" organizzato da Anp - Cia Emilia Romagna, Lilt, Azienda Usl di Ferrara e Cso (Centro servizi ortofrutticoli) di Ferrara nel corso di FuturPera – Salone internazionale della Pera. Un'occasione perfetta per parlare della sinergia che deve esserci tra gli agricoltori che producono frutta e verdura e il mondo della scienza e dell'associazionismo che si occupa di diffondere la cultura delle prevenzione e curare l'individuo.
Una vera e propria filiera di responsabilità verso la salute delle persone. Molti gli interventi sul palco, a partire dal mondo dell'agricoltura con Stefano Calderoni, nella doppia veste di presidente di FutuPera srl e di Cia Ferrara. "Sono orgoglioso - ha detto Calderoni - che la nostra associazione abbia scelto FuturPera per parlare dell'importanza della produzione e del consumo di frutta perché salute e agricoltura vanno di pari passo. Cia si è battuta molto sul concetto di salvaguardia della biodiversità che garantisce un'alimentazione varia e significa salute, sicurezza alimentare e multifunzionalità per le imprese agricole".
A seguire Cristiano Fini, vicepresidente Cia Emilia Romagna e presidente di Cia Modena ha parlato dell'importanza di educazione alimentare a partire dall'infanzia.
"Dobbiamo ribadire l'importanza di un'alimentazione sana e del consumo di prodotti che provengono dall'agricoltura di qualità in ogni contesto, a partire da quello scolastico.
Dobbiamo smetterla di dare ai figli le cosiddette merendine ed educarli al consumo di frutta e verdura che diventerà così una sana abitudine nel corso della vita".
Al convegno è intervenuto anche Paolo Bruni presidente del Cso di Ferrara, che ha fatto il punto su produzione e consumo di frutta. "Gli italiani, negli ultimi anni, sono diventati molto attenti all'alimentazione sana tanto che, in base ai dati Gfk Eurisko elaborati da Cso, nel 2014 sono state acquistate quasi 8 milioni di tonnellate di frutta e verdura.

Segue a pag. 4

Pensioni e flessibilità in uscita: ecco le proposte

Cesare Damiano - Presidente Commissione Lavoro Camera dei Deputati

L'idea è molto semplice: consentire ai lavoratori di anticipare il momento della pensione a partire dai 62 anni, (dal 1gennaio 2016 l'età pensionabile sale a 66 e 7 mesi, perciò 4 anni di anticipo significa 62 anni e 7 mesi), purché abbiano almeno 35 anni di contributi e accettino una penalizzazione strutturale massima dell'8% (il 2% per ogni anno di anticipo). È questo in sintesi il disegno di legge del Pd a prima firma Damiano, Baretta e Gnecchi.

Per quanto riguarda i lavoratori "precoci", il disegno di legge prevede la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi (per uomini e donne), senza penalizzazioni ed indipendentemente dall'età anagrafica.

Questa proposta ha trovato l'opposizione di coloro che la ritengono troppo costosa e che si avvalgono delle stime dell'Inps che prevedono una spesa di circa 8 miliardi. Noi riteniamo che questi calcoli siano sbagliati per almeno due motivi: il primo, è che ancora una volta si individuano platee potenziali di fruitori e non quelle effettive, come se tutti i lavoratori sessantaduenni, appena varata la norma, decidessero contemporaneamente di andare in pensione. Si ripropone, cioè, l'errore di considerare tutti i lavori uguali, dimenticando che chi sta alla catena di montaggio, al lavoro notturno, chi fa l'infermiere o la maestra d'asilo, sceglierà probabilmente l'uscita anticipata; mentre il primario, il professore universitario o il dirigente d'azienda, deciderà di rimanere al lavoro. Inoltre, mentre l'anticipazione interessa sicuramente le persone che hanno perso il lavoro e che rischiano di finire il periodo di fruizione degli ammortizzatori prima dell'età di pensione, restando senza reddito, coloro che sono occupati possono anche ritenere più conveniente proseguire l'attività, mantenere il proprio stipendio e maturare una pensione più elevata. Si tratta quindi di individuare meglio le platee interessate e lo scaglionamento delle risorse necessarie, che sono sicuramente più basse di quelle indicate e, trattandosi di misure previdenziali, sarebbe opportuno

riflettere sugli effetti finanziari di un pensionamento flessibile nel medio lungo periodo, e non solo sulle ricadute sugli andamenti di cassa.

L'onere atteso per l'erogazione della pensione anticipata decurtata del 2% annuo (con una speranza di vita che l'Istat 2010 indica per gli uomini di 62 anni pari a 20,971 anni) ammonta a 319.740 euro, contro i 322.772 euro che con le stesse modalità di calcolo si avrebbero per una pensione piena erogata a partire dai 66 anni di età, sottraendo a quest'ultima cifra anche i contributi pagati nei quattro anni di permanenza al lavoro.

In altri termini la pensione flessibile, erogata con le modalità previste dal Disegno di legge, determinerebbe nel lungo termine (cioè per i prossimi ventidue anni circa) oneri inferiori dello 0,9% rispetto a quelli della pensione a requisiti rigidi erogata a partire dal compimento dei 66 anni. Siamo disposti a confrontarci da subito con il Governo su questi dati, anche perché vogliamo confutare la tesi che la flessibilità abbia soltanto un costo: non è vero, ci sono anche i risparmi e non intendiamo più accettare i conti a scatola chiusa.

La tessera? Serve, e vi spieghiamo il perché

Anp Ferrara

Sono arrivate le tessere, quindi si parte. A Ferrara già da una decina di anni si è impostata la campagna di tesseramento all'Anp con la spedizione postale a casa di tutti coloro che hanno la delega. Abbiamo sempre considerato della massima importanza il significato del tesseramento, in quanto la tessera oltre che simbolo di appartenenza è anche sinonimo di rappresentanza. Una Associazione come la nostra deve saper dimostrare di essere portatrice di interessi per i propri associati e nel contempo sollecitatrice di bisogni che devono trovare soddisfazione nello svolgimento dell'attività sindacale con l'impegno e il lavoro degli organi dirigenti e degli attivisti. Quando all'inizio arrivava la tessera a casa diversi pensionati si chiedevano il perché, che senso aveva, ritenevano che si spendessero soldi, inutilmente, per la spedizione postale. Poi via via, con il tempo, le cose sono cambiate, ora si chiedono perché la tessera eventualmente ritarda o non arriva. Ciò dipende anche dal fatto che la tessera è sempre accompagnata da una lettera del presidente, con la quale si informano gli associati dell'attività svolta dall'associazione nel corso dell'anno sia a livello locale che nazionale. Nella lettera si precisa inoltre che la tessera è gratuita per tutti coloro che hanno la delega. Si evidenziano, altresì, i vantaggi che la tessera comporta tramite le convenzioni riportate in Carta Serena. Infine, viene inserito un bollettino prestampato di 10 euro per la sottoscrizione libera e volontaria, che ogni pensionato può versare, a sostegno parziale dei costi sostenuti dall'Anp - Cia per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali e per il miglioramento dei servizi. Ad esempio, parte dell'incasso della sottoscrizione viene utilizzato per sottoscrivere una polizza integrativa in caso di infortunio. Mediamente si incassano circa 15 mila euro, ciò significa che 1.500 persone versano volontariamente il loro contributo. Questa è in sostanza l'impostazione oramai consolidata con la quale a Ferrara affrontiamo il tesseramento, prassi che ci permette di tenere costantemente un canale di comunicazione aperto con la nostra base sociale.

Anp Bologna ha 30 anni: guardare il passato e pensare il futuro

Tonino Berardi

L'Anp di Bologna ha deliberato le proposte per celebrare il 30° anniversario di costituzione dell'associazione. Non è nostra intenzione prevedere una celebrazione formale o illustrativa del passato, ma promuovere iniziative e incontri che, pur ricordando l'importanza della nascita dell'Anp bolognese avvenuta il 23 novembre del 1985, rimangono fortemente ancorate all'attualità, quindi agli odierni bisogni e diritti della popolazione anziana. Trent'anni sono un breve periodo, ma in questi anni tante sono le cose che si sono succedute. Diversi sono gli obiettivi, numerosi sono i soggetti protagonisti. L'Anp e la Cia hanno avuto, come conseguenza del modificarsi rapidissimo dello stato sociale, una lenta, graduale ma costante trasformazione. Possiamo oggi dire di essere una Associazione che assolve, anche tramite il Cupla, sul piano della rappresentanza e dei servizi, tutte le esigenze dei pensionati. È questo un fatto sicuramente positivo, forse impensabile trent'anni or sono, ma oberati dai problemi quotidiani della crisi economica e della sicurezza, siamo riusciti a mantenere il giusto equilibrio, o meglio a potenziare e sviluppare appieno la nostra attività sul piano politico-sindacale. C'è preoccupazione, ma soprattutto consapevolezza di ciò.

Delle conquiste ci sono state, ma sulle nostre rivendicazioni, anche unitarie del Cupla, abbiamo però stentato senza riuscire fino in fondo a fare pesare la nostra forza, che in questi anni si è notevolmente accresciuta. Quello che mi preme ricordare è di chiedere anche in questa fase, di fronte ad un periodo di grande incertezza, ma sicuramente anche di grandi e durevoli trasformazioni, che l'Associazione e la Cia siano in grado di rispondere con puntualità e precisione ai loro compiti, soprattutto sul terreno rivendicativo e sul piano del confronto politico sindacale.

Per fare ciò è necessario un nuovo impulso, una spinta decisiva verso il cambiamento, basti ricordare la petizione sulle pensioni minime, che può avvenire solo attraverso una partecipazione da parte dei pensionati ed agricoltori. Dobbiamo rilanciare l'impegno sul versante della difesa del reddito da pensione e dobbiamo farlo lavorando soprattutto sul versante progettuale per costruire una adeguata riforma previdenziale ai giovani che lavorano in agricoltura. Sono previste alcune iniziative del trentennale: l'assemblea provinciale con invito esteso alle istituzioni e ai sindacati dei pensionati provinciali, intrattenimento musicale dopo il pranzo, la pubblicazione di un inserto di *Agrimpresa* sulla storia dell'Associaizone nazionale pensionati Bologna, un attestato a tutti coloro che hanno fatto parte degli organi dirigenti nel corso di questi trent'anni.

Di fronte ai cambiamenti, a tanti e tali sconvolgimenti nazionali e mondiali, una Associazione come la nostra deve essere in grado di ridiscutere il suo ruolo e i suoi modi di fare sindacato e di tutelare i diritti di tutti i pensionati. In questo particolare momento l'impegno dell'Anp è nella direzione e si sta muovendo per una più assidua e radicata presenza territoriale dell'Associazione (Sportello anziani) e la costruzione del *board* dei servizi integrati alle persone, per dare più forza alle nostre richieste e maggiore visibilità alle battaglie sostenute e ai risultati ottenuti. Ci sarà un rinnovato impegno anche per quello che concerne le proposte di attività culturale e per il tempo libero. Nel corso degli anni l'Anp Bologna si è adattata ai cambiamenti socio-economici e dovrà continuare a farlo, rispondendo alle esigenze economiche e sociali dei pensionati e alle esigenze di sicurezza e sviluppo del Paese. Ma ogni ottimismo è fuori luogo.

Persiste una politica di emarginazione nelle sedi decisionali del socio-sanitario e sulle scelte economiche a favore dei pensionati. Il tema dell'aumento delle pensioni minime accompagnata da una qualificata riforma della previdenza agricola, la sostenibilità del servizio sanitario pubblico e il miglioraramento delle attività dei servizi - vedi l'assistenza domiciliare - per un effettivo progresso sociale e civile è più che mai attuale.

L'Anp, con la propria forza e le proprie idee, può contribuire ad affermare una nuova politica sociale di valorizzazione delle persone anziane e di miglioramento delle condizioni sociali nel Paese e nelle aree rurali.

La salute va nutrita: ecco come

Continua da pag. 2 - Il problema dei nostri produttori è che di tonnellate se ne producono 26 milioni, quindi tre volte in più di quello che consumiamo. Ecco allora che se vogliamo continuare a fare i frutticoltori dobbiamo trovare nuovi sbocchi dove vendere la nostra frutta e verdura, conquistare mercati esteri".

Seconda parte del convegno dedicata agli interventi scientifici, a cura dei medici dell'Azienda Ausl di Ferrara.

Parole d'ordine degli esperti sono state: equilibrio, varietà dell'alimentazione e attenzione nella scelta dei prodotti. Con una preferenza per la dieta mediterranea ricca di fibre e soprattutto mantenimento del peso corporeo e attività fisica regolare. Nessuna "demonizzazione" è arrivata per il consumo di carne, soprattutto se di qualità, ma con il monito a consumarla con moderazione e soprattutto di scegliere anche proteine vegetali come quelle dei legumi.

A chiudere il convegno Anp-Cia Emilia Romagna sul legame tra agricoltura e nutrizione il presidente dell'associazione Valter Manfredi che, nel ringraziare gli associati della consueta partecipazione, ha ribadito: "L'importanza di uno stile di vita corretto che le persone anziane hanno il dovere di trasmette anche ai più piccoli, andando nelle scuole a insegnare come si producono prodotti agricoli di qualità e promuovendo la cultura della buona agricoltura che produce frutta e verdura che fanno bene alla salute".

Manfredi ha inoltre fatto il punto sull'iniziativa Anp per chiedere l'aumento delle pensioni minime, una raccolta di firme arrivata a quota oltre 100.000. Le firme, già presentate in Senato durante l'approvazione della Legge di Stabilità, sarà portata nei prossimi giorni anche alla Camera e all'attenzione del Governo.

I nuovi pensionati sempre più poveri: i giovani andranno in pensione a 75 anni e con assegni da fame

I pensionati in Italia nel 2014 erano 16,3 milioni. In un anno sono calati di ben 134 mila, per effetto della riforma Fornero. Altro effetto di tale riforma è il passaggio al regime contributivo (o misto) che evidenzia come il reddito medio dei nuovi pensionati è pari a 13.965 euro, quindi assai inferiore a quello di chi era già in pensione (17.146). Inoltre gli assegni sono modesti: il 40.3% dei pensionati percepisce un reddito da pensione inferiore a 1.000 euro al mese, un ulteriore 39,1% tra 1.000 e 2.000 euro; il 14.4% riceve tra 2.000 e 3.000 euro mentre la quota di chi supera i 3.000 euro mensili è pari al 6,1% (4,7% tra 3.000 e 5.000 euro; 1,4% oltre 5.000 euro).

Il rapporto Istat disegna uno scenario pauroso che si va a sommare con le stime del presidente dell'Inps Tito Boeri: i giovani andranno in pensione a 75 anni e con assegni da fame. Questo a testimonianza del fatto che la povertà è generalizzata, non c'è più distinzione tra giovani e anziani: il punto non è fare a gara fra chi è più povero, ma riuscire a cambiare la situazione, dando prospettive di lavoro ai giovani e rivalutando degnamente le pensioni degli anziani.

Tra l'altro occorre bloccare sul nascere le voci che parlano addirittura di chiedere indietro una parte dei soldi, si parla di 78 euro, questo dovuto della rivalutazione dello scorso anno a causa della bassa inflazione. Fare quindi a gara a chi è più povero è sbagliato: occorre invece unirsi per risolvere i problemi.

I pensionati negli ultimi 18 anni hanno perso il 30 per cento di potere d'acquisto, una cifra inaccettabile e spropositata.

Anche i dati Istat, come quelli Ocse, ci portano a dire che è venuto il momento di cambiare, chiediamo quindi ai tanti politici che 'usano' i pensionati per fare propaganda di cambiare la Legge Fornero e aumentare le rivalutazioni delle pensioni. Il governo non ci ha dato gli 80 euro, ma qualche cosa l'abbiamo già ottenuta (poca cosa ma meglio di niente): la parificazione della cosiddetta "no tax area") rispetto ai lavoratori dipendenti.

L'Esecutivo ha deciso di equipararla dal 2017, ma i pensionati hanno chiesto di anticiparla al 2016. Sarebbe un bel segnale per tutti i pensionati.

A.P.

Lettera aperta dell'Anp al presidente del Consiglio Matteo Renzi

Caro presidente, l'Associazione pensionati della Cia ha raccolto oltre 100.000 firme a livello nazionale tra la popolazione per sensibilizzare l'opinione pubblica, il Governo, il Parlamento, i partiti sulla situazione precaria che tanti pensionati (agricoltori, ex mezzadri, contadini, ex coloni, braccianti) "donne, uomini" che dopo una vita di lavoro nei campi percepiscono una pensione mensile che si aggira intorno ai 500 euro, in molti casi una pensione integrata al minimo. Affermiamo che non è la prima volta che raccogliamo firme su queste tematiche, con un risultato parzialmente positivo (14° mensilità). Pensiamo che queste donne, questi uomini, stiano diventando degli "Invisibili". Crediamo che veramente sia giunto il momento perché questa situazione, indecorosa per un Paese civile come l'Italia, vada presa per le corna, occorre quindi mettere mano a questa ingiustizia e risolverla in modo decoroso per tutti. I pensionati tanto hanno dato al Paese, alla popolazione italiana, in particolare dal dopo guerra ad oggi, e meritano che si trovi una soluzione per restituire a donne e uomini un po' di quello che hanno dato. Parliamo di persone che vivono in territori extraurbani, montani, pedecollinari e nelle valli, soggetti deboli che la crisi sta ulteriormente penalizzando con la chiusura di servizi essenziali, rischiando sempre più l'abbandono e l'insicurezza del loro futuro. Chiediamo di incontrarla, presidente, lo impongono le 100 mila firme raccolte, e saremo molto più chiari sulla situazione che denunciamo: chiediamo dignità per questa parte silenziosa della società Italiana. Chi le scrive questa lettera lo fa senza rabbia o risentimenti, è una persona che tocca giornalmente questa delusione, questa rabbia che alberga nell'animo di persone isolate e dimenticate dai poteri: politici, istituzionali e governativi a tutti i livelli, tante promesse che poi vengono normalmente posticipate nel tempo.

Valter Manfredi, presidente Anp Cia Emilia Romagna

Fondo non autosufficienza, confermate dalla Regione risorse per 430,6 milioni

Sono destinati all'assistenza sociosanitaria delle persone anziane e disabili

La Regione Emilia Romagna conferma l'impegno per i servizi dedicati alle persone non autosufficienti. La Giunta regionale ha approvato i finanziamenti per il 2015: si tratta di 430,6 milioni destinati all'assistenza sociosanitaria delle persone anziane e disabili, con una attenzione particolare agli interventi di sostegno al proprio domicilio. Queste risorse sono ripartite dalle Conferenze territoriali sociali e sanitarie ai Distretti delle Aziende Usl. In particolare, 303 milioni di euro sono ripartiti in base alla distribuzione territoriale della popolazione ultra 75 enne; 106 milioni sono rivolti al sostegno di interventi a favore delle persone con disabilità; 13 milioni sono destinati alle gravissime disabilità; altri 8 milioni servono a finanziare alcune gestioni particolari di servizi. La Regione stanzia anche per quest'anno 120 milioni di proprie risorse aggiuntive (oltre ai 310 milioni di euro del Fondo sanitario regionale): in nove anni dall'avvio del Fondo, nel 2007, le risorse aggiuntive impegnate sono state di oltre 1 miliardo di euro (1,08 miliardi). Per il 2015 questa la ripartizione del Fondo regionale per la non autosufficienza per ogni Azienda Usl: Piacenza (29,2 milioni di euro), Parma (42,3), Reggio Emilia (46,1), Modena (64), Bologna (89,1), Imola (12,5), Ferrara (37,4), Romagna (109,7 milioni: di cui 39,3 a Ravenna, 19,4 a Forlì, 18,9 a Cesena, 32 a Rimini).

Serve ancora il Cupla ai pensionati autonomi?

Valter Manfredi

È opinione di molti che il Cupla (Comitato unitario pensionati lavoro autonomo), così come è strutturato e con la sua rigidità (veto, burocratica) che impone alla propria operatività, non produce più le risposte pronte e sollecite che la situazione politico economica in essere richiede.

Soprattutto manca quel coordinamento che servirebbe alla 'base' per aggredire in tempi ragionevoli le problematiche che giorno dopo giorno la investe pesantemente. Certamente non tutto quello prodotto in passato è da buttare anzi, sicuramente gli sforzi e le esperienze fatte sono basi valide sulle quali attivare un coordinamento più libero ed avanzato nella società.

Di esempi positivi ce ne sono: in particolare le esperienze attuate sul "territorio", luogo dove si guarda meno agli interessi della singola associazione o ai "veti" che arrivano dall'alto, portando ad intervenire direttamente sulle problematiche. Quindi il Cupla va sicuramente mantenuto attivo e potenziato, allo stesso tempo deve rinascere in ognuno di noi quella volontà e quell'entusiasmo che investì all'inizio i nostri predecessori, coloro che ebbero questa brillante idea di porre all'attenzione della società civile e sociale quella parte di popolazione che sono i pensionati del lavoro autonomo.

Donne e uomini che hanno garantito a questo Paese prosperità e sicurezza con il loro lavoro e che oggi, alla pari degli altri, hanno sì i loro doveri, ma hanno pure le loro problematiche e i loro diritti come qualsiasi altro italiano.

Il Cupla ha ragione di esistere e di operare se avrà la capacità in primo luogo di rinnovarsi, di imporsi, ma soprattutto di farsi riconoscere quale entità di rappresentanza dei bisogni dei propri aderenti nei confronti della società civile da governi, partiti e dalle istituzioni a tutti i livelli. Così come è altrettanto importante fare circolare quelle esperienze positive che non possono restare chiuse nei loro territori, ma devono essere da esempio per altri. Restare chiusi e isolati non serve a nessuno, sia per chi marcia in avanti, sia per chi continua a restare un coordinamento sulla carta.

È quindi fondamentale che il Cupla cresca in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, così come questo organismo deve diventare quella entità che assorbe i bisogni che il territorio denuncia e allo stesso tempo che ridistribuisca utili *input*. Occorre in una parola far "pesare" alle istituzioni e alle rappresentanze sociali la nostra forza numerica e dimostrare una unitarietà compatta su scala nazionale.

Ci auguriamo che questo dibattito soffuso esca dalla clandestinità e una svolta alla luce, con i nostri aderenti, possiamo dare vita e corpo a questo coordinamento unitario senza il quale la democrazia è un po' monca.

"Bene abolizione di Imu e Tasi sulla prima casa, ma troppe misure insufficienti"

Il Coordinamento provinciale Cupla di Reggio Emilia ha chiesto forti correttivi su fondo di "non autosufficienza", sui tagli alla Sanità e sui tagli a Caf e patronati

REGGIO EMILIA - Il Consiglio provinciale del Cupla (Coordinamento unitario dei pensionati del lavoro autonomo) di Reggio Emilia, riunitosi per un esame della Legge di Stabilità 2016, si dichiara: "soddisfatto per quanto riguarda l'abolizione di Imu e Tasi sulla prima casa, a condizione che tale provvedimento sia continuativo nel tempo e non un provvedimento *spot*.

Condividiamo anche il nuovo indirizzo assunto sul versante della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, anche se lo stanziamento finanziario di tale capitolo è largamente insufficiente".

I pensionati del Cupla ritengono giusto il riconoscimento del regime fiscale forfettario per tutti i pensionati ancora in attività con pensione fino a 30.000 euro lordi, così come l'approvazione dell'emendamento alla Legge di Stabilità che anticipa al 2016 l'estensione della *No tax area* dei pensionati a 8 mila euro, per gli ultra 75 enni, e a 7.750 euro per tutti gli altri.

È un primo simbolico passo verso l'equiparazione dei pensionati ai lavoratori dipendenti. È tuttavia evidente che, per avere un impatto sensibile sul reddito, la *No tax area* dovrebbe essere elevata almeno a 10 mila euro.

"Riteniamo che andrebbe fatto uno sforzo in più – continua la nota del Cupla - per aumentare gli stanziamenti per il fondo per la "non autosufficienza" visto il costante aumento degli anziani e di importanti malattie invalidanti, e preoccupa il contenimento dei finanziamenti alla sanità. Il taglio o accorpamento di strutture sanitarie che mettono fortemente in difficoltà le realtà più disagiate, come nel caso della nostra montagna, le liste di attesa per la specialistica, assieme alla difficoltà nel reperimento dei farmaci di nuova generazione, fanno sì che addetti e pazienti soffrano di questa condizione che mina sempre più i pilastri della sanità pubblica".

Inaccettabili, infine, si ritengono i tagli a Caf e Patronati in virtù dell'importante ruolo sociale che svolgono nell'assistenza ai cittadini a fronte delle difficoltà nell'interpretazione di leggi e provvedimenti.

Su questi temi il Cupla di Reggio Emilia, oltre a mobilitare i propri associati, hanno chiesto ai dirigenti nazionali di impegnarsi affinché fossero migliorati i provvedimenti contenuti nella Legge di stabilità 2016.

Troppi disservizi: servono più *welfare* e pensioni dignitose

Il tema della sanità e del *welfare*, il rilancio del Cupla, le pensioni minime, la salvaguardia del ruolo sociale dei patronati: sono questi i temi affrontati nel corso della prima direzione del 2016 della Cia.

Wiliam Signani, presidente Anp-Cia della provincia di Ravenna, nel suo intervento sulla situazione generale della Sanità e del *welfare* in Italia, ha messo in evidenza i punti di debolezza e di forza, le molte discrepanze ancora presenti fra le aree italiane in termini di spesa, di posti letto, di servizi e di qualità degli stessi, esprimendo forte preoccupazione per un'Italia a due facce: quella degli sprechi e quella del virtuosismo.

Questi i temi al centro della prima direzione del 2016 di Cia Ravenna che ha affrontato anche il tema dell'evasione fiscale e della sanità

Uno dei dubbi sottolineato da Signani è: "come possiamo mantenere un buon livello di servizi e prestazioni considerando le difficoltà di vaste aree del nostro Paese che tra sprechi e malaffare farebbero fatica a raggiungere gli obiettivi di risparmio e buon funzionamento del sistema espresse nella Legge di Stabilità?"

Non tagli lineari ma strategie e progetti, che tengano conto delle caratteristiche delle nostre comunità, dovrebbero essere la risposta alla necessità di razionalizzazione e risparmio: "Occorre tenere presenti vari elementi – ha specificato Signani - l'attesa di vita media a 82/83 anni; verso i 60 anni si comincia ad accedere con maggior frequenza ai servizi sanitari; i 'grandi anziani' presentano per lo più situazioni croniche; si devono affrontare nuove malattie… è con queste realtà che si deve fare i conti e progettare risposte sia in termini di prevenzione sia in termini di cure e assistenza non solo negli ospedali, ma anche nelle strutture protette e a domicilio. È importante impegnarsi come Organizzazione in tutte le realtà e ancor più in quelle regioni in cui è in atto un piano di rientro, altrimenti il rischio è di venire trascinati tutti quanti nel baratro della non sostenibilità della Sanità pubblica".

Venendo poi alla provincia di Ravenna e all'area vasta Romagna, Signani ha ricordato due momenti importanti di confronto svoltisi nel 2015 con i vertici dell'Ausl Romagna: a Ravenna, con una delegazione delle tre Cia/Anp romagnole per affrontare le questioni del funzionamento delle liste d'attesa, delle case della salute, delle nuove specializzazioni e della necessità di superare il blocco delle assunzioni. A Cesena, a fine maggio, il convegno su sanità e *welfare* della Romagna, organizzata insieme dalle Anp-Cia della Romagna, alla quale erano presenti i vertici della Cia regionale, il sindaco di Cesena (quale responsabile delle politiche socio-sanitarie romagnole) e i vertici dell'Azienda Usl Romagna.

A breve, è in calendario un altro incontro con i vertici dell'Azienda Usl Romagna per la necessità di affrontare nuovamente le questioni relative alle liste di attesa, alle case della salute e alle dimissioni dalle strutture ospedaliere.

Dalla direzione è emersa la necessità urgente di rilanciare il Cupla, organismo dei pensionati che dagli anni '90 rappresenta le 7 organizzazioni dei lavoratori autonomi, che in tal modo hanno acquisito il diritto di partecipare ai tavoli comunali, provinciali e dei distretti socio-sanitari al pari dei sindacati confederali. "Il Cupla - come ha spiegato Signani - è la quarta gamba di questi tavoli. È stato raggiunto un grande risultato con il documento unico sottoscritto da Cupla e sindacati confederali, sottoposto ai sindaci della provincia di Ravenna per discutere e confrontarsi sulle politiche sanitarie e di *welfare*. Ma il Cupla oggi ha bisogno di nuova linfa".

Danilo Misirocchi, presidente Cia provinciale di Ravenna, a conclusione del dibattito e della seduta della direzione, nell'evidenziare i pilastri che ormai contraddistinguono le leggi di stabilità di tutti i governi - tagli alla sanità e lotta all'evasione fiscale – ha lanciato un monito: "la presenza ai tavoli di lavoro tematici istituzionali, in generale, è alquanto importante e si deve evitare di cadere nel qualunquismo. Ogni governo promette lotta all'evasione fiscale e tagli alla sanità. Questi ultimi vengono sempre attuati, la lotta all'evasione meno. Ma la lotta all'evasione deve essere perseguita concretamente e le risorse da qui recuperate potrebbero essere davvero utilizzate per evitare i tagli alla sanità.

Dobbiamo portare il nostro contributo, per fare in modo che i governi si impegnino affinché i tagli alla sanità non siano lineari; affinché la lotta all'evasione fiscale non sia uno *spot*; affinché il sistema della fiscalità possa essere riconsiderato per aiutare l'economia, l'agricoltura. Come ha detto Signani, la conservazione della salute passa attraverso molti fattori: alimentare, ambientale, del benessere psicologico e del benessere familiare.

L'agricoltura è tutto questo, noi possiamo e dobbiamo essere tutto questo".

TESSERAMENTO 2016

custodi di valori e socialità

anche per quest'anno
rinnova la tua adesione
*all'**Associazione Nazionale***
***Pensionati** della tua regione*

www.emiliaromagna.cia.it

Notizie utili dal Patronato Inac

Opzione donna
Sei donna e sai che potresti andare in pensione? Hai almeno 57 o 58 anni di età e 35 anni di contributi? 'Opzione donna', è una disposizione che riguarda le donne che intendono andare in pensione e sono in possesso di requisiti di età e contributi, inferiori a quelli previsti dalla riforma "Fornero".
L'importo della pensione viene determinato con il sistema di calcolo contributivo, che talvolta è penalizzante, ma alle interessate conviene sempre verificare "il quanto" in relazione agli anni di anticipo del pensionamento rispetto al sistema ordinario. C'è quindi la possibilità di andare in pensione con 35 anni di contributi e 57 di età per le dipendenti, o 58 anni per le autonome, con l'aggiunta dei tre mesi per l'aspettativa di vita. Tale norma viene estesa alle lavoratrici che hanno perfezionato i requisiti entro il 31 dicembre 2015.

Rivalutazione delle pensioni
Proroga al 2018 del sistema di rivalutazione automatica delle pensioni introdotta con la legge di stabilità 2014: rivalutazione al 100% per le pensioni fino a tre volte il trattamento minimo; 95%per gli importi ¾ volte il minimo; 75% per gli importi 4/5 volte il minimo; 50% per le pensioni di importo 5/6 volte il minimo; 45% per le pensioni di importo superiore 6 volte il minimo.

Riduzione delle imposte – No tax area
Dal 2017 viene innalzata la soglia di esenzione del pagamento delle imposte per le pensioni di importo fino a 8 mila euro se il titolare ha più di 75 anni ed a 7.750 euro per gli altri pensionati.

Red 2015 e solleciti per il 2013/14
Si avvicina il termine per la presentazione dei modelli Red, e anche quest'anno l'Inps non ha inviato alcuna comunicazione ai pensionati interessati (solo chi si è dimenticato il Red per gli anni 2013/14 ha ricevuto una sollecitazione dall'Inps). Se non si risponde costerà molto caro: trascorsi i termini di scadenza, infatti, l'Inps sospenderà l'erogazione delle somme accessorie con la pensione e legate ai limiti di reddito, poi scatta la revoca. Il termine ultimo per la trasmissione all'Istituto è il 29 febbraio. Generalmente sono obbligati a presentare il Red i pensionati esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi al fisco per l'anno richiesto, in questo caso il 2014, ed i pensionati che non hanno alcun reddito oltre alla pensione.

Invalidi civili e titolari di pensione sociale: dichiarazione di responsabilità all'Inps entro febbraio
Gli invalidi civili,i titolari di indennità di accompagnamento ed i titolari di assegno o pensione sociale devono inviare annualmente all' Inps una dichiarazione di responsabilità. Con questa dichiarazione il titolare dell'indennità attesta eventuali periodi di ricovero in strutture pubbliche con onere a carico della Sanità pubblica.
Il titolare dell'assegno o pensione sociale deve attestare la residenza in Italia. Anche coloro che non hanno inviato i suddetti modelli per il 2013/14 hanno comunque ricevuto una lettera di sollecito dall'Inps.
Il termine di presentazione è il 29 febbraio. Se a quella data non verrà presentata la dichiarazione, l'Inps prima sospenderà poi revocherà l'indennità corrisposta.

Spesa per il trasporto di disabili
Detraibilità o deducibilità delle erogazioni liberali alle Onlus: l'Agenzia delle Entrate ha ribadito che affinché tali spese possano essere considerate detraibili o deducibili devono essere versate con sistemi tracciabili e non in danaro.
Se la Onlus offre il suddetto servizio a fronte di un corrispettivo, deve rilasciare fattura o ricevuta. Solo con queste modalità le spese potranno essere utilizzate in dichiarazione dei redditi.

Adattamento delle autovetture per disabili: detraibilità solo per la manutenzione straordinaria
C'è la possibilità di detrarre, in aggiunta alla spesa per l'acquisto di una autovettura, le spese di manutenzione straordinaria che eccedono quella ordinaria ma sempre entro i limiti massimi previsti pari a € 18.075,99. Le spese di manutenzione straordinaria non sono rateizzabili.

Assicurazione casalinghe deducibile dal reddito complessivo
L'Inail obbliga all'iscrizione contro gli infortuni domestici le casalinghe/ghi di età compresa tra 18 e 65 anni che si occupano prevalentemente di casa e famiglia senza nessun rapporto di subordinazione. Il contributo versato a tale titolo è deducibile dal reddito complessivo ai fini Irpef e può essere indicato nella dichiarazione dei redditi dell'anno in cui viene versato. La deduzione dal reddito complessivo interessa anche gli importi versati nell'interesse dei famigliari a carico.